



Spett.le

Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Osservazioni al progetto di “Recupero dei bacini di ex cava in destra idraulica del Fiume Marecchia con funzione di stoccaggio per soccorso e distribuzione irrigua sulla bassa Valmarecchia, laminazione delle piene ed uso ambientale”

Con la presente trasmetto le mie osservazioni agli elaborati presentati nell’ambito della procedura di PAUR in oggetto.

Tali osservazioni vanno ad aggiungersi a quelle già trasmesse al Consorzio di Bonifica in relazione al progetto definitivo ed al relativo esproprio di alcune aree di mia proprietà, in merito alle quali lo stesso Consorzio si è impegnato a fornire riscontro e proposta di controdeduzioni direttamente in sede di Conferenza dei Servizi.

Osservazione 1) Valutazioni di impatto sulla componente atmosfera

Con riferimento agli impatti sulla componente atmosfera in fase di cantiere si ritiene che sarebbe maggiormente cautelativo circoscrivere le valutazioni alle fasi maggiormente impattanti previste dal cronoprogramma e non considerare l’intera durata del cantiere. Nello specifico si osserva che la Fase 2 (impermeabilizzazione dei laghi) ha una durata di circa 180 giorni e le emissioni di polveri sono quantificate in 7.733,13 kg. Anche considerando che tale emissione sia omogenea per tutta la durata della Fase 2 (comprendendo anche le “sistemazioni finali”, che verosimilmente non prevedono significative operazioni di movimentazione del terreno), l’emissione media per il periodo risulta pari a circa 42 kg/ora, un dato superiore ai 26 kg/ora calcolato come media per l’intera durata di cantiere (cfr. pag. 95 del Quadro di Riferimento Ambientale del SIA). Si ritiene pertanto che la simulazione modellistica debba essere impostata secondo i valori di emissione e durata sopra riportati ai fini della verifica dei limiti di legge.

Osservazione 2) Valutazioni di impatto sul traffico veicolare

Considerazioni analoghe a quelle espresse al punto precedente possono essere applicate alle valutazioni sugli impatti da traffico indotto: si ritiene che sia maggiormente cautelativo analizzare il TGM della fase di maggior impatto (Fase 2) e non il TGM dell’intero cantiere. Sarebbe inoltre interessante individuare i possibili percorsi di avvicinamento/allontanamento dal sito in modo tale da poter valutare eventuali effetti sulla viabilità locale presso i centri abitati di Santarcangelo o San Martino dei Mulini.

Osservazione 3) Accorgimenti individuati nello Studio di Incidenza

Si ritiene necessario chiarire se gli “accorgimenti” individuati nelle conclusioni dello Studio di Incidenza (che comprendono anche la realizzazione delle zone umide di cui all’osservazione successiva), siano da

considerarsi già parte integrante del progetto o siano una proposta sottoposta a valutazione in sede di Conferenza dei Servizi e passibile di eventuali modifiche.

Si ipotizza comunque che tali “accorgimenti” siano intesi come proposta da valutare ed eventualmente modificare in sede istruttoria in quanto alcuni di essi sono riportati unicamente in forma generica all’interno dello Studio di Incidenza e non vengono declinati in concreto negli altri elaborati di progetto. Ad esempio, non sono descritte le modalità di impermeabilizzazione (oltre alla localizzazione) delle aree di stoccaggio dei materiali in fase di cantiere e non è definita la frequenza dei “ricorrenti sopralluoghi” di un biologo/erpetologo e di un biologo/ornitologo.

Inoltre, qualora le soluzioni proposte all’interno dello Studio di Incidenza costituissero già parte integrante del progetto e non solo una proposta, sarebbe necessario, al fine di confermare la valutazione ambientale positiva asserita nel SIA, modificare gli elaborati del progetto definitivo e del SIA quantomeno comprendendo la “porzione di 100 cm di terreno soffice” da lasciare al di sopra dell’impermeabilizzazione del Lago Azzurro, precisando se ciò comporta variazioni nelle volumetrie di stoccaggio di progetto, e modificando il cronoprogramma degli interventi posticipando la Fase 3 (impermeabilizzazione dei laghi) in coerenza con l’evidenziata necessità di sospendere i lavori di “movimentazione delle rive” tra il 15 marzo e il 15 luglio.

Osservazione 4) Realizzazione di zona umida nella porzione di bosco a sud ovest del Lago Azzurro

Anche alla luce di quanto esposto al punto precedente, per quanto riguarda gli impatti sugli ecosistemi si osserva che la proposta di creare di nuove zone umide con funzione di mitigazione ambientale è stata introdotta successivamente alla fase di verifica preliminare senza che negli elaborati del SIA venga riportata alcuna valutazione delle alternative, quantomeno di localizzazione. Si sottolinea che la porzione sud ovest del bosco adiacente al Lago Azzurro (Area 1 secondo la numerazione di Figura 14 – *Proposta di intervento di mitigazione dell’habitat 92A0 nel Lago Azzurro (Aree umide di nuova realizzazione)* dello Studio di Incidenza) è attualmente privata e viene sottoposta ad esproprio per pubblica utilità nell’ambito della presente procedura, pertanto si ritiene che il Consorzio di Bonifica avrebbe potuto e possa tuttora esplorare altre soluzioni, cercando di individuare a tale scopo aree magari già di proprietà pubblica (cosa che comporterebbe anche minori costi), come ad esempio l’adiacente area Incal.

Le uniche informazioni relative a tale intervento sono riportate nello Studio di Incidenza, senza alcun riscontro nella relazione di progetto e nel quadro progettuale del SIA, e specificano unicamente che *“come misura di mitigazione si prevede di dotare due aree depresse esistenti di collegamento con il lago per fare in modo che le stesse vengano allagate quando il lago sarà riempito e sarà realizzata una nuova area allagata da 3.700 mq con un battente massimo di 2 metri. La gestione idrica avverrà in modo di diversificare gli habitat con le aree 1 e 3 [...] in cui sarà bloccata acqua tramite valvola clapet che consentirà [...] la presenza di acqua per un periodo superiore ai 6 mesi. Nell’area 2, invece, la gestione dell’acqua sarà immessa dal bacino in inverno (dicembre – febbraio) per un battente di 2 metri circa al bacino, ove l’acqua resterà poi confinata e sarà presente per circa 5-6 mesi all’anno (febbraio – agosto).”*

Non essendo precisato quale sia il periodo di previsto allagamento per le aree 1 e 3, e con la sola indicazione di un tirante idrico massimo pari a 2 m, si ritiene che le valutazioni relative agli effetti della misura di mitigazione sulla fauna e sulla vegetazione già presente siano quantomeno complesse. Si ricorda ad esempio che lo stesso Studio prevede la rimozione di una fascia boscata - habitat 92A0 presente all’interno del lago *“al fine di evitare di lasciare piante che si trovino con un battente di acqua superiore ai 2,5 m, che porterebbe il rischio di avere condizioni anossiche o ipossiche alle radici, causando probabilmente il*



deperimento degli alberi stessi” per poi proporre la realizzazione di una zona umida che sottoporrà altre piante ad un battente di acqua solo leggermente inferiore per oltre sei mesi all’anno, senza approfondire quali effetti ciò possa comportare.

Con riferimento alla già citata porzione sud ovest del bosco adiacente al Lago Azzurro (Area 1) si sottolinea in ogni caso la presenza accertata di animali terrestri di piccola taglia, (quali tartarughe di terra, lepri, ecc.), i quali, sebbene non appartenenti a specie protette, potrebbero vedere la propria nidificazione disturbata o compromessa dall’allagamento dell’area.

Da ultimo si osserva che, sebbene non sia esplicitato in alcuna relazione tecnica, dalle planimetrie di progetto si evince che è intenzione del Consorzio procedere alla posa di una recinzione attorno al Lago Azzurro ed alle aree destinate alla realizzazione delle zone umide. Oltre ad osservare che tale intervento in area SIC potrebbe dover essere sottoposto ad autorizzazione paesaggistica, si rileva che il progetto di allagamento dell’Area 1 già citata comporterebbe la delimitazione di buona parte del bosco, con conseguente impossibilità di accesso alla fauna di grossa taglia (cinghiali, caprioli, ecc.) che vedrebbe di fatto ridotta la superficie a propria disposizione, traducendosi di fatto in una perdita di habitat per tali animali.

Per i motivi sopra riportati, e considerando che le sole aree 2 e 3 garantirebbero in ogni caso un incremento dell’estensione delle aree umide – habitat 92A0 rispetto allo stato attuale (si passerebbe da 14.500 m² a 21.000 m²), **si chiede di escludere l’area 1 dal progetto di realizzazione dell’area umida e dal conseguente esproprio, eventualmente ipotizzando una localizzazione alternativa.**